

Franz Joseph Haydn

Rohrau (Austria), 1732 | Vienna (Austria), 1809

■ La vita

Haydn nasce in Austria in una famiglia di contadini. È interessante ricordarlo, perché la sua musica, benché meravigliosamente costruita e decisamente elegante, ogni tanto propone ritmi, melodie, suggestioni che rimandano a tradizioni popolari.

Diventa un musicista grazie alla propria splendida voce, che gli permette di essere accolto addirittura nel coro della Cattedrale di Vienna, dove viene invitato a studiare. E, quando a sedici anni la *muta* della voce gli fa perdere il posto (il coro prevedeva solo *voci bianche*), sa suonare il clavicembalo e il violino e trova dei buoni maestri che lo aiutano a completare la propria formazione.

Nel 1761, a ventinove anni, viene assunto dal principe ungherese Nicolaus Esterházy, che, nella propria residenza di campagna, sontuosa ma molto isolata, gli mette a disposizione un'orchestra. Per trent'anni Haydn rimane al suo servizio e solo alla morte del principe, anche perché attratto dalla vita delle grandi città, decide di licenziarsi e vivere come un libero professionista.

D'altronde Haydn, in quel momento, è il compositore più importante d'Europa, e il lavoro non gli manca: un organizzatore di concerti lo invita a Londra e gli commissiona sei sinfonie, che hanno un successo strepitoso; tanto che, qualche anno dopo, nel 1794, gli giunge un secondo invito, per un altro soggiorno a Londra, dove nascono altre sei sinfonie (tutte insieme sono definite *Sinfonie londinesi*). La vita caotica della capitale inglese, il frastuono, la concitazione, dopo un po' gli sembrano però insopportabili. E così Haydn decide di ritornare in patria e di farsi assumere dal nuovo principe Esterházy, Nicolaus II, molto interessato alla musica sacra. Per lui nascono alcune *Messe* e soprattutto gli oratori *La creazione* e *Le stagioni*.

Quando Haydn muore, nel 1809, gli vengono tributati gli onori più alti. Vienna in quel momento è assediata dall'esercito di Napoleone, e persino i nemici, i soldati francesi, si inchinano al suo genio.

La musica

È grazie ad Haydn che la forma più importante del periodo classico, la sinfonia, raggiunge un livello di perfezione. Il compositore riesce infatti a creare una struttura solida, chiara, che può essere usata in serie – compone almeno 104 sinfonie – ma non annoia mai. E questo accade perché **in ogni sinfonia Haydn inserisce elementi nuovi, curiosi, originali, e gli ascoltatori da un lato sono rassicurati nel trovarsi di fronte a una forma che riconoscono e dall'altro apprezzano le diverse realizzazioni.** La cosa risulta evidente anche agli editori, che pubblicano le partiture aggiungendo spesso titoli che mettono in luce una caratteristica delle diverse sinfonie: «*La gallina*», «*L'orso*», «*L'orologio*», «*La sorpresa*», «*Col rullo di timpani*» e così via.

Haydn, insieme a Luigi Boccherini, è anche il padre del quartetto d'archi, la forma che diventerà il simbolo stesso della musica da camera. Non era scontato che avvenisse, perché in quel momento storico si stanno provando diverse soluzioni per riunire gli strumenti in una piccola formazione, e ci si confronta su quali siano le più efficaci. Boccherini, per esempio, oltre a molti quartetti scrive anche meravigliosi quintetti d'archi, e alcuni pensano che quello sia l'organico migliore. Ma, componendo una settantina di quartetti, tutti di grande bellezza, Haydn dimostra la forza, l'efficacia di un gruppo che riunisce due violini, una viola e un violoncello (il quartetto d'archi, appunto), e la partita finisce lì.

Haydn è anche l'autore della melodia dell'attuale inno nazionale tedesco, di sonate per pianoforte, di oratori e di altra musica sacra.